

rono le relative opere, eccitando lo Stato a fare dei progetti in questo senso; ma quando, approvati questi progetti, si trattò, per poter por mano ai lavori, di deliberare un equo concorso, vi si rifiutarono pretendendo che a tutto provvedesse lo Stato.

L'interrogazione quindi, più che al Governo, dovrebbe essere rivolta alla Provincia ed agli enti interessati, che volevano prima quello che più non vogliono adesso. Essi pretendono che lo Stato provveda sia all'inalveazione del torrente che alla ricostruzione del ponte; lo Stato per contro dice: io concorro per due terze parti (e concorreva per più di 200,000 lire) voi, rivieraschi di destra e di sinistra, dovrete concorrere per il rimanente.

Vede dunque l'onorevole Credaro che il Governo non si è punto sottratto al dovere suo; ma volere che esso si sobbarchi interamente a questa spesa, mi pare che sia pretendere un poco troppo. D'altra parte tutte le autorità tecniche interpellate sono concordi nel ritenere buone le condizioni attuali del ponte sul Poschiavino, e non hanno quindi urgenza di sostituirlo con un altro in ferro.

**Credaro.** La difesa la faccia la Provincia e il ponte lo costruisca lo Stato.

**Presidente.** Essendo trascorsi i quaranta minuti assegnati alle interrogazioni, si procederà nell'ordine del giorno.

### Seguito della discussione del disegno di legge sulla autonomia universitaria.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge sull'autonomia delle Università, Istituti e Scuole superiori del Regno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Budassi.

**Budassi.** Onorevoli colleghi, il disegno di legge che ci sta dinanzi, secondo il mio modesto parere, è buono nel suo tessuto organico e nei suoi concetti fondamentali, e perciò io, fin da principio, francamente dichiaro che lo voterò favorevolmente.

Senonchè, questa mia dichiarazione io la subordino alla condizione che l'onorevole ministro voglia compiacersi di accettare l'emendamento che all'articolo 10 io ed altri miei colleghi abbiamo avuto l'onore di presentare nell'interesse di quattro cospicue Provincie in cui hanno sede le libere Università, alle

quali l'articolo si riferisce. Nè basta: giacchè credo opportuno fare una semplice dichiarazione del mio voto e perciò affermo che la bontà della legge io non la credo nè assoluta, nè straordinariamente grande. Onde sento il bisogno altresì di rilevare il valore pratico relativo di alcune delle stesse disposizioni fondamentali della legge.

A me pare che lo scopo, che si sono proposti i sostenitori del disegno di legge, sia duplice: primo, rialzare il livello della cultura scientifica dell'Ateneo italiano; secondo provvedere a sfollare le Università dalla soverchia popolazione degli studenti e quindi ad alleggerire la pleora dei professionisti che affligge il nostro povero paese.

Ora, evidentemente, il primo scopo non sarà mai troppo commendato, come non sarà neppure mai abbastanza lodato il mezzo precipuo proposto per raggiungere questo scopo, che è appunto quel concetto di autonomia che informa tutto quanto il disegno di legge in discussione.

Io ho inteso da oratori di vari banchi della Camera sciogliere un inno caloroso a questo concetto dell'autonomia e mi sono compiaciuto di vedere la mente dei miei colleghi innalzarsi alle più nobili forme dell'ideale di siffatto concetto; però i voli dell'ideale hanno tratto qualcuno su falsa via nel valutare il contenuto della legge. Perché si sono giudicate alla stregua dell'altezza di questo ideale le concrete disposizioni del disegno di legge; la qual cosa non mi pare conveniente, nè seria.

Gli ideali possono spaziare nel campo dell'astratto come meglio si vuole, e secondo il vigor della mente e gli impulsi generosi del cuore, ma la bontà delle leggi non si può giudicare soltanto alla stregua di essi; bisogna giudicarla pure secondo le proporzioni che le disposizioni sue assumono nell'ambiente per cui esse sono fatte. A questo riguardo io mi affretto a dire che la legge attuale ha veramente questo merito, di proporzionarsi al nostro ambiente storico e alle condizioni del paese.

Non darà essa quell'autonomia assoluta architettonica, grandiosa cui quasi tutti aspiriamo, ma darà quell'autonomia relativamente attuabile nel momento presente e che può essere preparazione al conseguimento dei gradi superiori configurati nell'ideale.

Questo mi sembra un pregio piuttosto che